



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

L'importanza di essere un sogno

Carissimi,

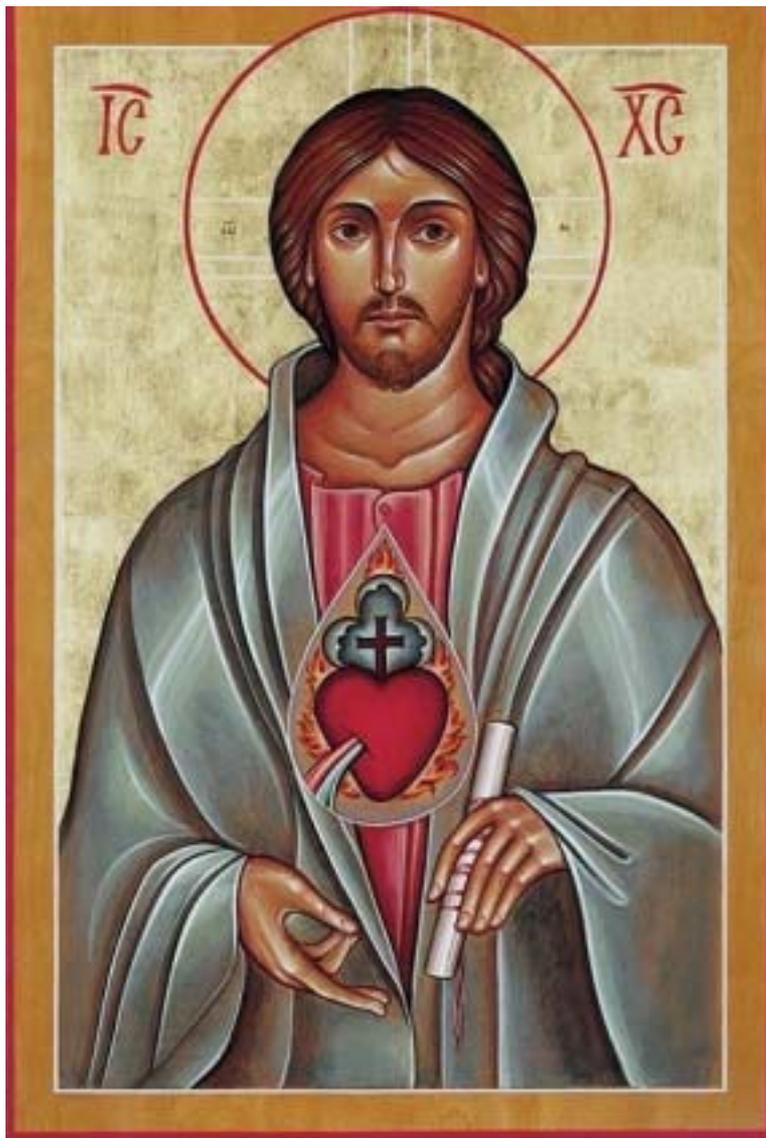
compiuto il tempo di Pasqua, la Chiesa nella sua sapienza ci chiama a celebrare tre solennità che possiamo definire sintesi della nostra fede: la Santissima Trinità, il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e il Sacro Cuore.

Vorrei particolarmente fissare lo sguardo con voi sulla festa del Sacro Cuore. La storia della devozione al Sacro Cuore affonda le sue radici nel medioevo per trovare il suo sviluppo nel XVII secolo ad opera dell'oratoriano san Giovanni Eudes e di santa Margherita Maria Alacoque, attraverso le rivelazioni private da parte del Sacro Cuore che chiese alla visitandina di propagare la devozione e di far istituire la relativa festa.

Devo essere sincero, non ho nelle corde questo tipo di spiritualità fatta di affetti, che trova la sua immagine pittorica in Gesù con il cuore, trafitto, in mano, cinto da una corona di spine, avvolto dalle fiamme e sormontato dalla croce. Sicuramente tutto questo è legato ad un certo periodo storico ma, se puliamo l'opacità del tempo, entriamo nel cuore umano e divino di Gesù. Come il discepolo che Gesù amava, nell'ultima cena abbandoniamo il no-

stro capo sul petto di Gesù. A questo punto la devozione lascia il posto alla consegna della nostra vita all'Amato. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv. 15,16) dice Gesù.

L'incarnazione è il passo del Dio fattosi uomo per incontrare la sua creatura e realizzare



la profezia di Osea (2,16): “Per-
ciò, ecco, io la sedurrò, la con-
durrò nel deserto, e parlerò al
suo cuore.”

Si tratta di entrare in questa
storia scritta dal cuore di un
Padre che invia il proprio Fi-
glio per comunicare il suo amo-
re misericordioso. L’incontro
con Gesù per i primi discepoli,
per quelli di oggi: “Fissò lo
sguardo su di lui, lo amò” (Mc
10,21). Sentirsi amati, accolti,
chiamati per nome, guariti, ri-
conciliati, liberi per vivere la



gratuità del dono. Lo sguardo
dagli occhi ha raggiunto il cuo-
re non più sclerotizzato dal-
l’egoismo, dall’indifferenza,
dalla superficialità e ha ripre-
so a battere all’unisono con
quello di Gesù per andare ol-
tre l’ostacolo e far vivere la par-
te migliore del nostro essere,
troppe volte nascosta, negata
per quelle consuetudini sociali
che non permettono di essere
sé stessi, di essere buoni.

Non è forse vero che il ter-
mine bontà è poco usato, se
non scomparso, nel vocabola-

rio comune? E quelle volte che
viene pronunciato, diviene si-
nonimo di una persona alla
buona, confuso con il buoni-
simo ed ancora peggio con chi
non ha ancora capito la sana
cattiveria che permette di pre-
valere, la furbizia che apre le
porte, l’apparenza ingannatrice
portatrice di consensi. Com’è
attuale e contro corrente il cuo-
re infiammato di bontà di Gesù
e che desiderio di immergersi
in questa sorgente per abitare
la fiducia nella vita; la purezza
dello sguardo; la cu-
stodia del fratello, so-
prattutto dell’amico
fragile; del creato,
grembo materno che ci
accoglie.

Io sogno? No. “Io ho
un sogno...” è il pro-
gramma divenuto te-
stamento di Martin
Luther King. Se vuoi,
se puoi, ascoltalò di
nuovo. Se senti il cuo-
re allargarsi e riempir-
si di speranza perché
respiri pace, sai che il
seme della bontà è in
te, è la tua parte mi-
gliore, quindi non l’ab-
bandonare. La bontà
può essere crocifissa,
colpita con il piombo
di un fucile, il cuore
trafitto, ma non morirà mai per-
ché è il seme dell’eternità.

Il dipinto del Sacro Cuore di
Gesù allora non mi richiama
più alla mente la devozione
mielosa e piena di affetti, ma
l’accoglienza del suo cuore, un
cuore capace di amare.

Signore Gesù ho bisogno di
te per abitare il sogno, fammi
essere il tuo sogno.

Un abbraccione,

*Paolo Maria
fratello priore*

Vita fraterna cuore della nostra vocazione

Dal 20 al 22 maggio noi piccoli fra-
telli di Jesus Caritas ci siamo ritrova-
ti all’Abbazia di Sassovivo, innanzi-
tutto per “stare tra di noi” e poi per
trattare alcuni temi che in questo pe-
riodo sono delle priorità non rinvia-
bili ad oltranza. Dopo la morte dei
nostri fratelli Piero e Paolo, infatti,
abbiamo avvertito fortemente la ne-
cessità di prenderci insieme un perio-
do di riflessione per ascoltare nel si-
lenzio i suggerimenti dello Spirito, per
poi discernere e prendere delle deci-
sioni importanti. Per favorire tale at-
teggiamento di *ascolto* la fraternità di
Nazaret è rimasta chiusa in questi ul-
timi due-tre mesi in attesa che presto
si possa ricominciare. I vescovi delle
realità dove sono presenti le nostre fra-
ternità hanno compreso e incoraggia-
to tale periodo di riflessione, ugual-
mente molte persone ci hanno soste-



nuto con la loro preghiera e amicizia.

Uno dei primi gesti compiuti è sta-
to il pellegrinaggio al cimitero di Spel-
lo dove riposa il nostro amatissimo
Piero. Accanto ai piccoli fratelli del
Vangelo, Carlo Carretto ed Ermete, il
Nostro è in buona compagnia: è pro-
prio una “fraternità del paradiso”. Essi
continuano, nella comunione dei san-
ti, la storia del convento di San Giro-
lamo dove, in modo diverso, tutti e
tre hanno lasciato la loro testimonian-
za di vita. È stato per tutti noi un mo-
mento di intensa preghiera e anche di
emozione: nel cuore primeggiava il
sentimento di gratitudine e – nono-
stante la pioggia incessante – abbia-

mo avvertito la presenza di questi tre fratelli maggiori che ci hanno preceduto. Come non ricordare qui il consiglio di frater Carlo, “Se venite sulla mia tomba... chiedetemi solo che preghi per la vostra fede”? Ecco, al momento di fare delle scelte c'è bisogno di vita fraterna, di preghiera e di una grande fede, come quella di Simon Pietro: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,1-11).

Un altro momento intenso è stato la visita al Santuario della Spoglia-

za la rinuncia a noi stessi, non saremo mai in grado di abbracciare pienamente la croce di Cristo. Altrettanto importante è la presenza oggi, in quella chiesa, delle spoglie del venerabile Carlo Acutis, il giovane deceduto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, un genio dell'informatica e allo



zione (chiesa Santa Maria Maggiore), ad Assisi, dove ci siamo soffermati per la preghiera del rosario e per chiedere l'intercessione di san Francesco: abbiamo bisogno di comprendere sempre meglio il mistero della povertà, di spogliarci delle nostre convinzioni e delle nostre sicurezze ma, sen-

stesso tempo testimone autentico del Vangelo col suo programma di vita, «essere sempre unito a Gesù», e in modo particolare con l'amore all'eucaristia che considerava la sua «autostrada per il cielo». Al seguito di Charles de Foucauld l'eucaristia occupa un luogo centrale nelle nostre fraternità: è Gesù che vive in mezzo a noi e cammina con noi.

Non sono mancate le presenze di diversi amici che sono passati a Sassovivo in quest'ultimo periodo. Accenniamo soltanto a un gruppo numeroso di suore Elisabettine che stava-

no facendo il loro ritiro in occasione del 50° della loro professione religiosa. Alcune di queste religiose, diverse sono già in paradiso, hanno vissuto a Limiti di Spello e hanno collaborato notevolmente coi fratelli e le famiglie agli inizi della fraternità di Limiti. Un pomeriggio intenso che si è concluso con la celebrazione eucaristica. Gli interventi per condividere i ricordi e le esperienze del passato, la gratitudine verso i fratelli Gian Carlo, Piero e Leonardo, i vincoli di grande comunione, ci hanno fatto gustare un autentico Vangelo narrato perché vissuto!

Per ultimo, un accenno alla presenza per alcuni giorni nelle nostre fraternità di Jimmy, mio fratello e amico dei piccoli fratelli. Ha vissuto intensamente i vari momenti della vita in fraternità ed è tornato a casa, stando alle sue parole, pieno di gratitudine e di gioia spirituale.

frater Oswaldo jc





Siete mai stati sulla metro "C" di Roma? La prima volta che l'ho presa, istintivamente ho guardato in cima al treno e poi in fondo... non c'era molta gente! Ma la cosa che mi ha colpito è che non c'era il conducente: un finestrino all'inizio del treno ed uno alla coda... Incredibile ma vero.

Ripeto spesso a tanta gente che incontro, che il Rettore del Seminario è un po' come il conducente della metro C... non so se mi spiego!

Il Rettore contempla compiaciuto l'opera che il Signore compie nei seminaristi attraverso le mani di tante persone: familiari, parroci, padri spirituali, amici... e si chiede: ma io a che servo?

È una sensazione fantastica che ti fa capire meglio che le parole di Gesù sui servi inutili sono proprio vere! Il Rettore è come il conducente della metro C!

Proprio pochi giorni fa alcuni seminaristi hanno messo in scena uno spettacolo simpaticissimo: *Brother*

Act. In sostanza è il maschile di *Sister Act*: un cantante poco di buono è testimone di un omicidio e la polizia lo nasconde in un convento, dove inconsapevolmente rianima la vita di una comunità spenta.

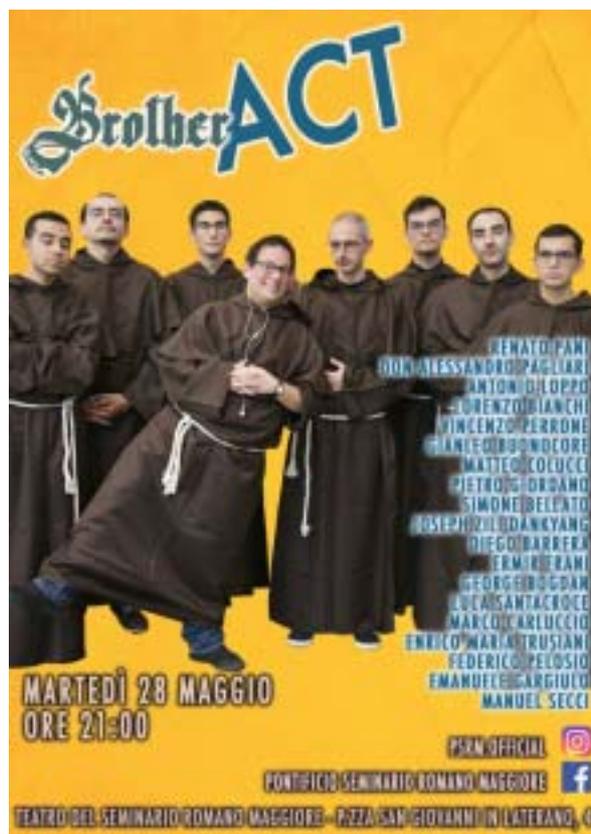
Anche in questo caso il Rettore contempla compiaciuto l'opera che altri hanno realizzato e vede che le sue "pecorelle" sono proprio autonome... Sembra di essere in una parrocchia di soli educatori. D'altra parte sono tutti adulti, maggiorenni e vaccinati, come si usa dire una volta.

Uno spettacolo bello da guardare, perché vendendolo potevi immaginare le fatiche di chi l'ha messo in piedi e anche bello per il messaggio che è riuscito a trasmettere tra tante risate. Dio si serve di un poco di buono per rianimare una comunità depressa e sfiduciata... ma è anche vero che una comunità depressa e sfiduciata fa sì che Dio operi nel cuore di un poco di buono per convertirlo. Per la miseria! Sembra l'*Evangelii Gaudium*. Le nostre comunità un po' stanche e ripiegate su se stesse, sono chiamate a lasciarsi cambiare da un mondo che è poco di buono, e

chissà che non avvenga che proprio queste comunità sfiduciate ridonino al mondo la fede.

Insomma, credo proprio che il Seminario, nonostante tante fatiche, possa lasciarsi convertire mettendosi in ascolto del mondo. E così potrebbe succedere che il mondo riceva un po' del sale, di cui parlava Gesù, proprio da un Seminario fragile e difettoso.

La metro C, del resto, è famosa per i guasti frequenti... Ma, comun-



que, pur senza conducente, ti porta a destinazione!

fr. Gabriele jc

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it